

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 659.845  
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 — Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.200	3.200	1.700
RINASCITA	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25793

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 130 - Finanze L. 200 - Loggia L. 200 - Rivoluzione L. 200 - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e success. in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis

per tutto il mese di dicembre a coloro che ci faranno pervenire entro il 30 novembre l'importo dell'abbonamento annuo!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 318

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## IL DIBATTITO SULLA CONFERENZA PROPOSTA DALL'URSS

# Il Paese sollecita una iniziativa italiana per una soluzione di pace del problema tedesco

I direttivi dei gruppi parlamentari comunisti esaminano oggi la situazione - Probabile una interpellanza alla Camera - Martino si allinea con le tesi anglo-americane subordinando la conferenza al riarmo tedesco

## Il ruolo dell'Italia

Il ministro degli Esteri Martino ha dichiarato che il governo italiano accetterebbe con entusiasmo la conferenza paneuropea proposta dall'URSS, però dopo la ratifica degli accordi di Parigi, che sanciscono il riarmo della Germania occidentale e la sua integrazione nel sistema militare atlantico. E' la tesi del signor Eden; una non regge. Soprattutto una cosa non si comprende: nella tesi del Foreign Office, fatta propria dal ministro Martino; il governo italiano e gli altri governi promotori degli accordi di Parigi, recandosi alla conferenza paneuropea proposta dall'URSS, sono disposti a rinunciare agli accordi di Parigi (cioè al riarmo della Germania e alla sua integrazione nel sistema atlantico) a favore di una soluzione del problema tedesco concordata fra tutti gli Stati, che porti alla creazione di una Germania unita, sovrana, pacifica? Se sono d'accordo su questa prospettiva, essi ci propongono una curiosa operazione: ratificare gli accordi di Parigi prima della conferenza, per andarci a distare alla conferenza come chi costruisce una casa per poterla distruggere. Perché questo lavoro di Sisifo, che è contro la logica?

## LE GRAVI CONSEGUENZE di un rifiuto occidentale delle offerte sovietiche

Diverso è il ragionamento, se i governi occidentali intendono sì accettare - a parole - la conferenza europea proposta dall'URSS, ma non sono disposti in alcun modo, quale che sia la conclusione della conferenza, a rinunciare agli accordi di Parigi: cioè al riarmo della Germania e al suo inserimento nel sistema militare atlantico. Parliamo chiaro. L'unificazione della Germania in queste condizioni non è possibile e non è pensabile. L'Unione sovietica pochi anni o sono ha subito una invasione spaventosa organizzata dal militarismo tedesco, ha avuto milioni di morti e distruzioni immense di questa invasione, ha dovuto sostenere la più terribile delle guerre per respingere l'invasore e difendere la sua indipendenza: ha vinto. Nessuna persona seria può pensare che l'Unione sovietica vittoriosa accetti di sottoscrivere una soluzione del problema tedesco, che faccia retrocedere alle sue frontiere la stessa macchina militare che l'aggradi, e tollerare che essa sia messa al servizio e sotto la direzione degli imperialisti che hanno organizzato un blocco militare contro Mosca. Nessuno può pensare che siano disposti a ciò la Polonia, la Cecoslovacchia e gli altri popoli orientati del nostro continente. Essi sono totalmente occupati a difendere se stessi, a difendere la loro indipendenza, ridotto a colonia e a protettorato del militarismo tedesco. Insomma: non si possono volere la riunificazione della Germania e l'accordo con l'URSS e contemporaneamente gli accordi di Parigi, cioè il riarmo della Germania e il suo ingresso nel blocco antisovietico: le due cose sono incompatibili. Non si può accettare - a parole - la trattativa con l'URSS, dicendo: gli accordi di Parigi ci sono e non si toccano. Ratificarli prima? A che pro, se la conferenza deve riunirsi per sostituire ad essi una soluzione concordata, accettabile dall'URSS e da tutti i popoli che chiedono garanzie contro un'aggressione tedesca? Ratificarli perché essi restino in piedi in ogni caso? Allora si accettano la conferenza e la trattativa solo per buia. E' la tesi «conferenza con l'URSS dopo la ratifica» questo significa praticamente oggi: rifiuto della conferenza e della trattativa con l'URSS, cioè rifiuto di un accordo per una Germania unita, sovrana, pacifica.

Le conseguenze di questa politica per quanto riguarda la sicurezza italiana sono troppo evidenti: basta volgere lo sguardo alla storia di questi cento anni, a ciò che ha

representato per l'unità e per l'indipendenza del nostro Paese il militarismo tedesco. E chiari devono essere a tutti i riflessi sul corso della politica mondiale e della nostra vita interna. Nessuna illusione. Il ritorno sulla scena del militarismo tedesco aggregato ad un blocco aggressivo avrà un contraccolpo immediato sul livello generale degli armamenti e ricaccerà la tensione, che la lotta paziente di popoli e di Stati, in questi mesi, aveva contribuito ad attenuare. Sarà l'inasprirsi della guerra fredda e la corsa al riarmo, con il seguito ineluttabile di miserie, di lacerazioni, di difficoltà aggravate per tutti. Oggi abbiamo in Italia un bilancio militare di cinquantotto miliardi: in nome dell'insapientia, ci sentiamo proporzionati - come ai tempi del conflitto in Corea - un supplemento di spese «straordinarie». E per il riarmo della Germania pagheranno gli italiani che chiedono una casa, una scuola, un ospedale, e il costo medio mercantile che attende come il pane una distensione con l'Est, e il Mezzogiorno che invoca da secoli trasformazioni e bonifiche.

La scelta che siamo chiamati a fare perciò non è solo di politica estera, ma di politica estera ed interna. E la scelta va fatta prima e non dopo la ratifica degli accordi di Parigi, che è già una scelta contro la conferenza europea, contro la riunificazione della Germania, a favore della guerra fredda e della corsa al riarmo. Né questa volta il governo italiano può dire che la decisione spetta ad altri: l'Italia è chiamata in causa direttamente, in prima persona, alla pari delle altre potenze europee, piccole e grandi. Ed ha una occasione preziosa, di diritto e di fatto, per uscire dalla condizione di satellite, per presentarsi finalmente con una iniziativa sua: italiana.

PIETRO INGRAMO

## Le reazioni romane

I comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti si riuniranno oggi per esaminare la situazione politica e la luce dell'iniziativa italiana per la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei, da tenersi il 29 novembre a Mosca o a Parigi, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa. Si ritiene probabile che i gruppi comunisti decidano di presentare, alla Camera, una interpellanza diretta al governo italiano, sulla proposta che l'URSS rivolge all'Italia e a tutti gli altri Stati europei, e alle prospettive di distensione che essa apre, in contrapposizione alla politica di blocchi militari e di riarmo della Germania occidentale.

E' possibile che domani, nella riunione del Consiglio dei Ministri, il ministro degli Esteri on. Martino riferisca sulla nota sovietica. Ancora ieri il ministro Martino è stato sollecitato da un giornalista di Paese sera ad esprimere sulla iniziativa sovietica un giudizio più approfondito di quello reso alla stampa - e riportato in questa nota - e di rispondere uniformi - domenica sera, «in questo momento non potrei che ripetere - ha detto il ministro - come prima impressione, che la conferenza di Parigi, se la ratifica degli accordi di Parigi fosse rinviata a dopo la ratifica degli accordi di Parigi, il governo italiano accoglierebbe con entusiasmo la richiesta dell'URSS. A questo proposito è lecito esprimere l'augurio che il Parlamento contribuisca ad affrettare i tempi, accelerando la discussione del disegno di legge per la ratifica degli accordi».

Secondo il ministro, sarebbe augurabile che l'Italia si affrettasse «prima delle ferie natalizie». Il governo italiano insiste cioè in un atteggiamento passivamente conforme a quello delle grandi potenze atlantiche, consistente nel subordinare una eventuale conferenza per la sicurezza collettiva e la distensione alla creazione del sistema militare della UEQ e all'accordo di riarmo della Germania, cioè ad atti politici e diplomatici che della sicurezza collettiva e di un sistema di accordi inter-europei sono evidentemente precondizioni e presupposti. Da parte italiana, questo atteggiamento è tanto più colpevole ove si tenga conto del fatto che gli accordi di Parigi sono stati apertamente criticati nell'ambito della stessa maggioranza governativa per il danno economico e politico che ne deriva agli interessi nazionali italiani, a vantaggio dei più forti gruppi franco-tedeschi e britannici, e per il ruolo secondario in cui relegano l'Italia nello scacchiere europeo, senza alcuna contropartita.

Il disegno di legge per la ratifica degli accordi di Parigi è stato presentato alla Camera per essere sottoposto da stammani all'esame della commissione della difesa, per un parere consultivo, preliminare all'esame della commissione Esteri. Il disegno di legge è composto di un articolo unico, che delega tra l'altro al governo pieni poteri per un anno - come nel caso della UEQ - per «adattare la legislazione vigente al contenuto degli accordi suddetti», cioè per modificare le strutture legislative costituzionali dello Stato mediante decreti. Nel merito, gli accordi dell'UEQ prevedono lo stesso livello delle forze armate nazionali già previsto

dalla CED, per cui gli Stati membri non potranno avere in Europa altre forze armate che non siano sotto comando autorizzato salvo quelle di difesa interna o d'oltremare e di polizia; e la stessa relazione illustrativa degli accordi precisa che gli accordi di Parigi «intendono dar vita a una organizzazione istituzionale, la quale, in prosieguo di tempo, sarà portata ad agire nella sfera degli ordinamenti interni dei singoli Stati».

Sia per il loro contenuto politico, militare, economico ed extra-costituzionale, sia per l'effetto che frappongono di per sé al raggiungimento di una reale sicurezza inter-europea, sia per la rinuncia, sulla base di una pacifica coesistenza, gli accordi di Parigi

non ottenuto quasi il 60% dei suffragi e cioè una maggioranza assai larga. Ebbene, nonostante ciò, la maggioranza assoluta del Consiglio regionale (e cioè 25 seggi su 35) assegnata alle forze governative e cioè ai nemici dichiarati e subdoli dell'autonomia valdostana. Come si è visto, la legge elettorale di Unione Valdostaine: 15.125 voti (30,9%)

Il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto riunirsi stamane al Viminale per discutere la legge delega sulla legge-delega sugli statali, è stato d'improvviso rinviato di 24 ore, col pretesto di una cerimonia per la inaugurazione del Tesoro tra i ministri del Tesoro tra i ministri Tremelloni, Gava, e Vanoni. Per trovare un compromesso, una ennesima riunione si è svolta ieri sera al ministero del Tesoro tra i ministri Tremelloni, Gava, e Vanoni, segretario Lucifredi, i rappresentanti dei gruppi parla-

mentari di maggioranza e i sindacalisti della CISL e della UIL. Assente Pastore, la legge-delega anche se su di essa venne posta la fiducia, qualora l'aumento minimo non venisse accettato, ma ieri sera, dopo i tempestosi incontri rimasti senza frutto, è circolata la voce che Pastore si dimetterebbe dalla CISL e ciò per scongiurare la crisi di governo e nello stesso tempo - in base a questa quale - psicologica - per salvare la faccia della CISL.

La questione, tuttavia, non è limitata a questo solo aspetto. Una cosa è infatti un ordine del giorno, anche se vincolante, una cosa sono gli emendamenti alla legge, i quali danno quella piena e assoluta garanzia che un ordine del giorno non dà. La riunione convocata su proposta di Di Vittorio tra i presentatori di ordini del giorno e i presentatori di emendamenti tende appunto ad ottenere piena garanzia che le richieste minime degli statali non verranno eluse. Né infine, il problema è limitato all'aumento minimo di 5000 lire. Sul piano del trattamento economico, debbono trovare adeguata soluzione il problema della pensione (nove decimi), quello degli scatti. Sul piano della sistemazione giuridica, elementi pregiudiziali nel ruolo dell'avventiziato e la pubblicità, cioè la democraticità delle note di qualifica.

Di notevole interesse, infine, è l'accentuarsi dei dissenzi in seno alla maggioranza governativa a proposito della legislazione elettorale. La direzione del P.L.I. in evidenza polemica antidemocri-

La riunione convocata su proposta di Di Vittorio tra i presentatori di ordini del giorno e i presentatori di emendamenti tende appunto ad ottenere piena garanzia che le richieste minime degli statali non verranno eluse. Né infine, il problema è limitato all'aumento minimo di 5000 lire. Sul piano del trattamento economico, debbono trovare adeguata soluzione il problema della pensione (nove decimi), quello degli scatti. Sul piano della sistemazione giuridica, elementi pregiudiziali nel ruolo dell'avventiziato e la pubblicità, cioè la democraticità delle note di qualifica.

Di notevole interesse, infine, è l'accentuarsi dei dissenzi in seno alla maggioranza governativa a proposito della legislazione elettorale. La direzione del P.L.I. in evidenza polemica antidemocri-



IL CAIRO - Hassan El Hodeibi, la «guida suprema» della Fratellanza musulmana, catturata dopo lunga lottanza dalla polizia di Nasser. El Hodeibi, la cui deposizione al processo del Cairo è imminente, sarebbe tra i principali accusatori di Naggib

## LE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VAL D'AOSTA

# Sinistre e Union Valdôtaine in maggioranza ma la legge truffa regala la vittoria alla DC

La lista governativa appoggiata dai fascisti perde 8.537 voti ottenendo solo il 40% - Sinistre 16.304 voti (30,9%); autonomisti 15.125 voti (28,7%) - 25 seggi su 35 ai clericali per effetto del nuovo sistema

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 15. - Poco dopo le ore 18 l'ufficio elettorale regionale ha ultimato lo spoglio delle schede e ha comunicato i risultati finali delle elezioni per il Consiglio valdostano. Il computo dei voti in lista ha dato i seguenti risultati: Governativi (appoggiati dal MSI): 21.345 voti (40,4%); Sinistre (UDAV): 16.304 voti (30,9%); Autonomisti (P.S.I.): 15.125 voti (28,7%)

## 880 voti persi dal d.c. a Cassano

COSENZA, 15. - Nelle elezioni svoltesi ieri a Cassano allo Jonio (comune di circa 11 mila abitanti), per il rinnovo dell'amministrazione municipale, si sono avuti i seguenti risultati: D.C. 4.832 voti (51,2%); P.C.I. 2.396 voti (25,2%); P.S.I. 255 voti (2,7%); P.S.D.I. 1.379 voti (14,4%). Rispetto alle elezioni del 7 giugno, le sinistre hanno guadagnato 400 voti (P.S.I. 214 voti in più; P.C.I. 190 voti in più); D.C. ha perso 880 voti (P.S.D.I. ha guadagnato 211 voti).

## Il Consiglio dei Ministri rinviato per i contrasti sull'aumento agli statali

Pastore si dimetterebbe dalla CISL. - Oggi la riunione a Montecitorio proposta da Di Vittorio - Il P.L.I. contro la riforma della legge elettorale siciliana

La riunione convocata su proposta di Di Vittorio tra i presentatori di ordini del giorno e i presentatori di emendamenti tende appunto ad ottenere piena garanzia che le richieste minime degli statali non verranno eluse. Né infine, il problema è limitato all'aumento minimo di 5000 lire. Sul piano del trattamento economico, debbono trovare adeguata soluzione il problema della pensione (nove decimi), quello degli scatti. Sul piano della sistemazione giuridica, elementi pregiudiziali nel ruolo dell'avventiziato e la pubblicità, cioè la democraticità delle note di qualifica.

Di notevole interesse, infine, è l'accentuarsi dei dissenzi in seno alla maggioranza governativa a proposito della legislazione elettorale. La direzione del P.L.I. in evidenza polemica antidemocri-

Di notevole interesse, infine, è l'accentuarsi dei dissenzi in seno alla maggioranza governativa a proposito della legislazione elettorale. La direzione del P.L.I. in evidenza polemica antidemocri-

Un confronto con i risultati del 1949 non è molto significativo dal momento che allora il numero dei votanti fu molto più basso. Più interessante e più attuale il rapporto per il voto del 7 giugno. Nel 1953 la D. C. e i suoi alleati governativi e fascisti ottennero, in totale, 28.982 voti (pari al 37,7 per cento). Oggi ne hanno conseguiti 21.345 (pari al 40,4), perdendo 8.537 suffragi e la maggioranza assoluta. Anche le sinistre registrarono una flessione (5.426 voti in meno) giacché il 7 giugno una parte degli autonomisti, non disponendo di propri candidati (l'Unione Valdostaine non aveva infatti presentato una lista), riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l'Unione Valdostaine. Le forze democratiche (cioè dell'Unione e delle sinistre) assommano insieme a 31.429 e cioè al 59,6 per cento, passando dalla minoranza alla maggioranza assoluta. L'Unione Valdostaine aveva infatti presentato una lista, riversarono i loro suffragi sui partiti democratici, mentre oggi hanno potuto votare per l